

## Introduzione

L'Accordo Provvisorio del 2018, con il quale la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese (RPC) hanno stabilito un procedimento per la nomina dei Vescovi in Cina, è uno degli eventi più significativi delle vicende contemporanee della Chiesa cattolica.

E ciò per (almeno) tre ragioni.

In primo luogo, per i suoi profili formali: l'Accordo Provvisorio è un patto "a tempo", non reso pubblico e raggiunto tra due soggetti di diritto internazionale «che non hanno ancora un riconoscimento reciproco»<sup>1</sup>.

In secondo luogo, e sotto un profilo sostanziale, perché, dopo quasi settant'anni di assenza di relazioni ufficiali – interrotte nel 1951 con l'espulsione dell'internunzio Antonio Riberi dalla Repubblica Popolare Cinese<sup>2</sup> –, la firma di un Accordo ha reso tangibile l'esistenza non solo di contatti, ma, anche, di una interazione istituzionale tra Cina e Santa Sede. Interazione che potrebbe preludere alla costituzione di pieni rapporti diplomatici e che ha precisato

---

<sup>1</sup> Pietro Parolin, intervista concessa ad Alessandro Di Bussolo, *Card. Parolin: dare esecuzione pratica all'Accordo con la Cina sui vescovi*, 28 febbraio 2019, disponibile all'URL <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2019-02/cardinale-parolin-santa-sede-accordo-cina-nomina-vescovi-stato.html>, ultimo accesso 14 febbraio 2025.

Sulla peculiarità dei rapporti tra Santa Sede e Repubblica Popolare Cinese nell'ambito delle attuali relazioni diplomatiche delle due Parti si veda l'analisi di Mario Biffi, *Ridefinizione del sinocentrismo come criterio ermeneutico della diplomazia cinese*, Cedam, Padova, 2019, pp. 369-392.

<sup>2</sup> Per una efficace visione di sintesi delle vicende che hanno condotto alla espulsione di Antonio Riberi e, ancor oltre, della storia del cattolicesimo in Cina e dei rapporti tra il Governo cinese e la Santa Sede si veda: Federico Lombardi, *La storia dei rapporti tra Santa Sede e Cina*, in *La Chiesa in Cina. Un futuro da scrivere. Prefazione del card. Pietro Parolin*, a cura di Antonio Spadaro, Ancora Editrice, Milano, 2019, pp. 33-47; Agostino Giovagnoli, *Rapporti diplomatici fra la S. Sede e la Cina*, in *Roma e Pechino. La svolta europea di Benedetto XV*, a cura di Agostino Giovagnoli, Studium, Roma, 1999, pp. 39-68.

riflessi sull'assetto geopolitico mondiale direttamente proporzionali alla capacità dei due interlocutori di incidere su tale assetto.

In terzo luogo, l'Accordo Provvisorio è rilevante poiché definisce una questione essenziale sia per la Santa Sede, sia per il Partito Comunista Cinese (PCC), ma sulla quale, tuttavia, le parti hanno assunto, per lungo tempo, posizioni apparentemente inconciliabili.

Per la Santa Sede la scelta di nominare Vescovi o di confermare quelli legittimamente eletti spetta, liberamente, solo al Romano Pontefice (cfr. can. 377 § 1 CIC). E ciò perché l'unità della Chiesa universale – della quale il Papa è il principio e fondamento perpetuo e visibile (cfr. Cost. dogm. *Lumen gentium*, nn. 18-19, 22-23) –, esige l'esistenza di un rapporto di comunione gerarchica tra l'Episcopato e il Successore di Pietro.

Per il Governo di Pechino, invece, la nomina dei Vescovi in Cina è materia di propria competenza, all'interno di una politica "patriottica" e di controllo della dimensione religiosa concretizzatasi, nel 1957, con la fondazione di una organizzazione statale indipendente dal Papa, l'Associazione Patriottica dei Cattolici Cinesi (APCC) e, nel 1958, con le prime consacrazioni episcopali senza mandato apostolico<sup>3</sup>. Dal che il problema, delicatissimo, della va-

---

<sup>3</sup> Sulla costituzione della Associazione Patriottica dei Cattolici Cinesi quale unica forma di cattolicesimo ammessa dal Governo cfr. Wang Meixiu, *La fondazione dell'Associazione patriottica dei cattolici cinesi nel 1957*, in *L'Accordo tra Santa Sede e Cina. I cattolici cinesi tra passato e futuro*, a cura di Agostino Giovagnoli, Elisa Giunipero, Urbaniana University Press, Città del Vaticano, 2019, pp. 101-118.

Più specificatamente, il controllo del Governo cinese sui cattolici si esplica, a livello nazionale, attraverso l'Associazione Patriottica (organismo sotto il diretto controllo del Fronte Unito) e il Consiglio dei Vescovi Cinesi; a livello locale attraverso l'Associazione Patriottica e la Commissione per gli affari religiosi.

Quanto alle prime ordinazioni episcopali realizzate in Cina in totale indipendenza dalla Santa Sede si veda la ricostruzione di Gianni Valente, *La questione delle ordinazioni episcopali cattoliche cinesi come punto nevralgico della complessa vicenda dei rapporti tra Santa Sede e Repubblica popolare cinese*, in *I rapporti Cina-Santa Sede. Frammenti di ricerca a cent'anni dal Concilio di Shanghai*, a cura di Beatrice Serra, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2024, pp. 160-163.

Ancora, per una visione di insieme della politica ecclesiastica adottata subito dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, politica incentrata su una concezione patriottica delle confessioni religiose, incentivate a rendersi indipendenti da ogni influenza straniera con riferimento, soprattutto, agli aspetti economici-organizzativi e alla attività di proselitismo, si veda Elisa Giunipero, *L'impatto del regime comunista sulla Chiesa cattolica in Cina (1949-1966)*, in *Chiesa e Stato in Cina. Dalle imprese di Costantini alle svolte attuali*, a cura di Bruno Fabio Pighin, Marcianum Press, Venezia, 2010, pp. 85-102.

lità di siffatte consacrazioni illegittime e, conseguentemente, della validità dei sacramenti amministrati in Cina <sup>4</sup>.

La stipula di un Accordo capace di ricomporre ufficialmente queste due differenti chiavi di lettura costituisce, pertanto e palesemente, un fatto storico, la premessa per l'inizio di una nuova fase della vita delle comunità cattoliche cinesi non più necessariamente distinte tra battezzati "clandestini" – i quali, in nome di una piena fedeltà al Papa, rifiutano di aderire alle direttive religiose del Governo e sono, per questo, oggetto di sanzioni e repressioni <sup>5</sup> –, e battezzati "patriottici", iscritti all'APCC e guidati da Vescovi riconosciuti dall'autorità civile, ma, in passato, nominati e consacrati anche senza mandato pontificio.

Ciò premesso, il presente scritto si propone di guardare alle recenti vicende della Chiesa cattolica in Cina e alle relazioni tra la Repubblica Popolare Cinese e la Santa Sede da una specifica angolazione: il magistero di Francesco.

Si tratta di una prospettiva di analisi strutturata su due direttrici convergenti: il contributo dato da Francesco alla definizione della "questione cinese"; le caratteristiche di questo Papa che emergono o trovano conferma nel suo rapporto con la Cina.

Al contempo, tale prospettiva di analisi è sostenuta dalla considerazione di (almeno) tre dati oggettivi.

Il primo: anche se l'obiettivo di entrare in relazione con la Repubblica Popolare Cinese è stato perseguito, attivamente, già dai tempi di Paolo VI, è con Francesco che questo obiettivo è raggiunto <sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> Il problema della validità delle ordinazioni episcopali conferite in Cina a partire dal 1958 è oggetto di un parere di Joseph Ratzinger, allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, nel quale si stabilisce che la consacrazione di tali Vescovi, se compiuta da Pastori validamente ordinati nel rispetto del rito previsto dalla Chiesa, sebbene illegittima è valida. Ne consegue che i Vescovi illegittimi esercitano validamente il loro ministero nella amministrazione dei sacramenti. Al riguardo e per una ricostruzione puntuale del tema si veda per tutti Bruno Fabio Pighin, *L'Accordo tra Santa Sede e governo cinese e la nomina dei Vescovi in Cina*, in *L'Accordo tra Santa Sede e Cina. I cattolici cinesi tra passato e futuro*, cit., pp. 76-87.

<sup>5</sup> Sulle persecuzioni subite dai cattolici dopo la costituzione della Repubblica Popolare Cinese avvenuta nel 1949 si veda Bernardo Cervellera, *Missione Cina. Viaggio nell'Impero tra mercato e repressione*, Prefazione di Andrea Pininfarina, Ancora, Milano, 2003, pp. 157-161, nonché, con specifico riferimento all'Episcopato cinese, le notizie contenute in *Vescovi nella terra di Confucio. La Chiesa in Cina vista attraverso i necrologi pubblicati sull'Osservatore Romano*, a cura di Gianni Cardinale, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2017.

<sup>6</sup> L'interesse di Paolo VI per la Cina appare palese da due atti precisi del Ponte-

Il secondo dato: nell'arco temporale del Pontificato di Bergoglio la Cina occupa una posizione centrale, plasticamente evidente nel fatto che la firma dell'Accordo Provvisorio sulla nomina dei Vescovi giunge a metà dei primi dieci anni di tale Pontificato.

Il terzo dato: la morte improvvisa ed inaspettata di Francesco, nel provocare sgomento e cordoglio in tutti, ha aperto una nuova fase delle riflessioni sulla sua figura.

Al grande interesse suscitato, da subito, dal Papa argentino e reso manifesto dai libri, articoli e saggi che lo riguardano<sup>7</sup>, si aggiunge, ora, la possibilità e l'esigenza di interrogarsi sui tratti propri della sua azione di governo e, soprattutto, sull'eredità che lascia ai cattolici e al mondo.

In quest'ottica, il magistero di Francesco sulla Chiesa in Cina – la cui manifestazione e realizzazione è stata accompagnata da entusiasmi e critiche, polemiche e contrapposizioni sovente fuori misura –, è un elemento ineludibile di analisi.

Se il rilievo del tema giustifica l'indagine, la sua attualità ne determina, però, i confini e il metodo.

---

fic: la scelta, nel 1970, di fermarsi ad Hong Kong in occasione del Viaggio Apostolico in Asia Orientale, Oceania ed Australia, mostrando, così, di volersi aprire al confronto con Pechino e la successiva decisione di ridurre la rappresentanza diplomatica della Santa Sede a Taiwan. Questi tentativi di avvicinamento alla Repubblica Popolare Cinese non portarono, tuttavia, a nessun esito, soprattutto perché esperiti in concomitanza con la c.d. rivoluzione culturale proletaria, campagna politica voluta da Mao Zedong che implicava la persecuzione di tutte le religioni.

Sui tentativi di Paolo VI di relazionarsi con la Repubblica Popolare Cinese, avviando, difatti, un processo positivo di poi continuato dai suoi Successori cfr. per un primo orientamento Elisa Giunipero, *L'Oriente di Montini*, in *Paolo VI. Il Vangelo nel mondo contemporaneo*, a cura di Agostino Giovagnoli, Giorgio Del Zanna, Guerini e Associati, Milano, 2018, pp. 187-195.

Per le vicende che caratterizzarono la rivoluzione culturale proletaria si veda *ex multis*: Anthony Sui Ki Lam, *The Catholic Church in Present Day China Through Darkness and Light*, Ferdinand Verbiest Foundation, Leuven, 1997, pp. 45-55; Mario Sabattini, Paolo Santangelo, *Storia della Cina*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2005, pp. 621-633; Andrea Marrone, *Brevi storia della Cina. Dalla dinastia Xia a Mao Tse Tung, fino a Taiwan: il Celeste Impero dalle origini a oggi*, Newton Compton editori, Roma, 2022, pp. 220-224.

<sup>7</sup>Tra i molteplici contributi sulla figura di Francesco cfr. a titolo meramente indicativo e limitandosi ai lavori a carattere monografico: Andrea Riccardi, *La sorpresa di Papa Francesco. Crisi e futuro della Chiesa*, Mondadori, Milano, 2013; Michele Zanzucchi (ed.), *Potere e denaro. La giustizia sociale secondo Bergoglio. Prefazione di papa Francesco*, Città Nuova, Roma, 2018; Javier Cercas, *Il folle di Dio alla fine del mondo*, Ugo Guanda Editore, Milano, 2025.

Non è, infatti, possibile uno studio completo e definitivo del rapporto tra Francesco e la Cina perché la relativa documentazione e le fonti archivistiche non sono disponibili.

Anche il testo dell'Accordo Provvisorio, firmato il 22 settembre 2018, è riservato.

Quel che ci si propone di fare in questa sede è, allora e piuttosto, una messa a punto parziale, una traccia su una vicenda articolata e densa di significati che possa servire da griglia interpretativa del presente e contribuire a considerazioni e ricostruzioni future.

A tal fine, le fonti utilizzate nella presente ricostruzione sono tratte, prevalentemente, dall'azione pubblica di Francesco, e consistono nell'insieme di lettere e provvedimenti, udienze e allocuzioni, viaggi e discorsi, comunicati e interviste che riguardano, direttamente o indirettamente, la Cina e che costituiscono il magistero ufficiale del Papa ed il suo dialogo con il mondo.

Trattandosi di un Pontefice che ha affermato di governare avvalendosi della «collaborazione, l'ascolto e la consultazione dei capi dei Dicasteri e di tutti»<sup>8</sup>, anche le dichiarazioni e azioni dei membri della Curia Romana sulla Chiesa in Cina sono considerate come espressioni della volontà e del pensiero del Papa.

Al contempo, nel riferirsi a vicende contemporanee si è fatto ricorso non solo alle fonti ufficiali della Santa Sede<sup>9</sup>, ma, anche, alle cronache e ai resoconti di varie testate giornalistiche, cercando i fatti oltre le loro variabili interpretazioni.

Del resto, gli stessi modi con i quali Bergoglio ha esercitato la sua azione di governo inducono a prestare attenzione a molteplici tipi di fonti.

Come è stato osservato, gli insegnamenti di Francesco sono avvenuti in forme flessibili, che si adattano ai temi e alle circostanze, cosicché «... una nota di un documento può valere più di un para-

---

<sup>8</sup> Francesco, Intervista concessa a Isabella Piro, *Il Papa: un messaggio di speranza al popolo cinese, maestro di speranza*, 9 agosto 2024, disponibile all'URL <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2024-08/papa-francesco-intervista-provincia-cinese-compagnia-di-gesu.html>, ultimo accesso 25 marzo 2025.

<sup>9</sup> Per il magistero ufficiale del Papa si è fatto riferimento al sito *Vatican.va*, oggi fonte prima ed immediata del magistero pontificio e alle notizie reperibili alla testata giornalistica online *Vatican News*. Sulla istituzione di questi siti e sulla loro funzione si veda, peraltro, Gabriella Ceraso, Benedetta Capelli, *Celli: vatican.va è la presenza del Papa nel mondo di oggi*, 24 dicembre 2020, disponibile all'URL <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2020-12/vatican-va-sito-internet-papa-celli.html>, ultimo accesso 1° marzo 2025.

grafo, un messaggio di occasione può essere incisivo come una esortazione apostolica»<sup>10</sup>.

Ma non solo.

Il Pontefice, mentre ha utilizzato spesso le interviste come momenti per esporre le sue considerazioni su diversi temi, non ha parlato con frequenza della Cina. Il che accresce l'importanza di cosa ha detto quando lo ha fatto.

---

<sup>10</sup> Antonio Spadaro, *Il governo di Francesco. È ancora attiva la spinta propulsiva del pontificato?*, in *La Civiltà Cattolica*, 4085, 2020, pp. 360-361.